COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 21 MARZO 2023 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



COMISO

L'assessore Scarpinato in visita al museo civico di storia naturale

L'esponente del Governo regionale ha avuto modo di prendere atto della rinascita della struttura sempre più meta di studiosi e di studenti grazie alla sinergia tra pubblico e privato.

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

MODICA

Gli scempi urbanistici dentro la città Un confronto nel segno di Vermiccio

GIUSEPPE NATIVO pag. XII

VITTORIA

Consulenze gratuite e polemiche botta e risposta Dipasquale-Zorzi

NADIA D'AMATO pag. XIII



RAGUSA

Le foto «Senza confini» di Franca Schininà raccontano 4 continenti

Oggi la presentazione del libro della fotografa ibla che parla dei suoi viaggi in 450 pagine e con 400 immagini in bianco e nero scattate con pellicola.

MICHELE BARBAGALLO pag. XIV

«Troppe chiacchiere, non si amministra così»

Ragusa. Il rappresentante di Insieme, Maurizio Tumino, già candidato a sindaco alle amministrative del 2018 non lesina critiche all'indirizzo della Giunta Cassì e indica a Giovanni Cultrera la strada migliore per vincere

«Palazzo Tumino teatro Concordia e Prg tre esempi sul nulla di fatto che ci lasciano con l'amaro in bocca»



Maurizio Tumino (nella foto) non la scia. Anzi, raddoppia. L'esponente di Insieme dice la sua non solo sul nuovo candidato del centrodestra, Giovanni Cultrera, il cui nominativo è emerso dopo un attento ragionamento da parte dei partiti che compongono la coalizione, ma anche e soprattutto sull'attuale Giunta Cassì. «In cui, in questi anni - dice Tumino - abbiamo ascoltato solo chiacchiere. A cominciare da quelle che riguardano palazzo Tumino, il teatro Concordia e il Prg. Tutte situazioni risoltesi con un nulla di fatto».

LAURA CURELLA pag. XI



Altrimenti ci arrabbiamo

Inaugurato il posto di polizia al pronto soccorso del Guzzardi
L'ospedale di Vittoria il più a rischio per medici e operatori
Da questo momento più calma o per i facinorosi saranno guai

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

RAGUSA

Vittime di mafia l'evento di Libera Oggi un corteo sino al Palapadua



MARIACARMELA TURCHI

RAGUSA. In occasione della XXVIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, il presidio di Libera Ragusa "Daphne Caruana Galizia", in collaborazione con "Capaci di ricominciare", ha organizzato la manifestazione che segna una tappa importante del progetto di legalità e cittadinanza attiva che ha coinvolto le scuole secondarie di primo grado di Ragusa. "È possibile" è lo slogan di questa giornata, un appello alla coscienza, collettiva e individuale, che vuole portarci a riflettere su ciò che ciascuna e ciascuno di noi può fare per l'affermazione dei diritti e della giustizia sociale.

Oltre 1000 studenti prenderanno parte all'evento. Radunno oggi alle 8,30 presso il piazzale 8 Marzo al Selvaggio, da dove partirà un corteo che attraverserà via Psaumida, via Paesium, via Zama. Durante il corteo saranno letti i nomi delle 1000 vittime innocenti delle mafie. La manifestazione continuerà presso il Palapadua, dove ci saranno le testimonianze dei familiari delle vittime della provincia di Ragusa, i canti e le coreografie organizzati dagli studenti. Inoltre, in collaborazione con Legambiente, saranno piantati, presso la Scuola dello Sport, 12 ulivi in memoria delle vittime innocenti delle mafie della provincia di Ragusa: Giuseppe Compagna, Giovanni Spampinato, Alfredo Agosta, Salvatore e Luciano Iona, Claudio Volpicelli, Marco Tedeschi, Andrea Castelli, Vincenzo Garofalo, Saverio Liardo, Giuseppe Cilia, Salvatore Ottone, Rosario Saverino e uno dedicato a Daouda Diane, il giovane scomparso ad Acate.

Ragusa. L'incontro tra le parti a «Le Masserie» contempla il fermo anche per la giornata del 1° maggio

Calendario aperture festive, chiusure a Pasqua e a Pasquetta

ALESSIA CATALDELLA

RAGUSA. Il centro commerciale "Le Masserie" sarà chiuso a Pasqua, Pasquetta e anche il Primo maggio, la direzione del centro commerciale ha accolto le richieste dei lavoratori e delle sigle sindacali.

Una questione emersa nel corso delle festività natalizie, con i dipendenti che avevano chiesto Santo Stefano libero, mettendo nero su bianco la loro preghiera con una raccolta firme, ma il centro commerciale era rimasto comunque aperto. Nelle prossime settimane, vi sarà anche un aggiornamento per quanto riguarda proprio le festività natalizie.

«Abbiamo appreso con piacere che la direzione del centro commerciale Le Masserie di Ragusa ha optato per la chiusura nelle giornate della Pasqua e del Lunedì dell'Angelo oltre che del Primo maggio, Festa dei lavoratori». Lo dice il segretario territoriale della Fisascat Cisl Ragusa, Salvatore Scannavino, dopo il confronto di ieri mattina con il direttore dello stesso centro commerciale sul calendario delle aperture festive. «Per quanto riguarda il resto – chiarisce ancora Scannavino – ci sarà un aggiornamento nelle settimane a seguire in quanto si stanno portando avanti delle ulteriori valutazioni per ciò che concerne le festività natalizie. La Fisascat Cisl ha proposto un protocollo d'intesa contenente sempre più linee guida per il rispetto del Ccnl e quindi del lavoro festivo e domenicale che, in buona parte, risulta già essere regolamentato dal contratto collettivo. Questo ci porta a affermare che la problematica da risolvere riguarda non soltanto le chiusure festive ma anche e soprattutto tutto quello che concerne i rapporti di lavoro e il rispetto degli stessi. Ringraziamo la direzione de Le Masserie per avere avviato questo dialogo poiché riteniamo che soltanto così si potrà arrivare a definire soluzioni valide».



Il centro commerciale

Il nuovo corso del museo e la visita dell'assessore per sancirne la rinascita

Comiso. Il civico di Storia naturale ammirato ieri da Scarpinato «E' risultata efficace la collaborazione tra pubblico e privato»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Funziona la rinascita auspicata per il museo civico di Storia naturale. Grazie alla sinergia tra pubblico e privato, il museo è meta di scolaresche, turisti ma anche studiosi da tutta Italia e semplici cittadini che ne usufruiscono in numero sempre maggiore dopo il suo rilancio grazie ad una partnership che vede tra i protagonisti Civita Sicilia, società regionale del Gruppo Civita, e Logos, una delle più importanti strutture di consulenza nel panorama siciliano. Ieri mattina la visita istituzionale dell'assessore regionale ai Beni culturali, Francesco Scarpinato che, accolto dalle autorità locali, ha voluto rendersi conto in prima persona del nuovo corso avviato dal museo anche grazie ad un'esposizione curata e percorsi illustrativi e didattici oltre ad una passerella immersiva che simbolicamente porta gli spettatori negli abissi.

Il museo, uno dei più importanti d'Italia, ha attivato nuovi servizi didattici, visite guidate, percorsi e laboratori per adulti, famiglie e scuole. Il museo, riconosciuto come "Istituzione scientifica" dal ministero dell'Ambiente, svolge un ruolo fondamentale nella trasmissione della cultura scientifica e nella conservazione della biodiversità, costituendo un polo scientifico e di divulgazione naturalistica in ambito nazionale ed internazionale. Si estende su oltre 1.500 metri quadrati, e sotto la direzione scientifica del dott. Gianni Insacco, è composto da diverse sezioni, tra cui quella paleontologica, zoologica e marina. Tra i reperti esposti, vi sono più di 30.000 reperti provenienti da vari continenti, oltre che dalla Sicilia, e scheletri completi di mammiferi marini che formano la più importante collezione cetologica dell'Italia meridionale. Sono partner del progetto Its-Fondazione Archimede, Legambiente e Sicindustria Ragusa. Rimasto completamente affascinato dalla visita all'interno del museo, l'assessore regionale Scarpinato, accolto anche dal soprintendente di Ragusa, Antonino De Marco, dal parlamentare regionale Giorgio Assenza e dal senatore Salvatore Sallemi, ha evidenziato come abbia funzionato perfettamente la sinergia tra pubblico e privato per valorizzare i beni culturali è una strada da percorrere.

«Il museo, in particolare - ha detto - è un esempio concreto di come una collaborazione efficace possa portare a servizi di qualità per la cittadinanza». Rosario Alescio, presidente della Logos, ha sottolineato come la gestione di questo museo naturalistico «sia un'esperienza significativa. La presenza dell'assessore ai Beni culturali e del direttore generale Mario La Rocca, testimonia l'importanza del museo per la Regione. Resta l'invito a tutti i genitori a portare i loro figli al museo per coinvolgerli fin da piccoli nella conoscenza e salvaguardia della natura».

Per il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari «il museo è un'eccellenza non solo per la città di Comiso, ma anche per tutta l'Italia meridionale grazie anche all'impegno del curatore Insacco. Rappresenta un'occasione unica per valorizzare e far conoscere le bellezze e le rarità della Sicilia, un chiaro invito a visitarlo e a scoprire i suoi tesori».

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/2023/03/20/olympia-comiso-vince-pozzallo-stop-2/

https://www.ragusanews.com/attualita-rinasce-il-museo-civico-di-storia-naturale-di-comiso-177980/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-in-libreria-carmelo-lauretta-figlio-illutre-di-comiso-di-domenico-pisana.htm

https://www.radiortm.it/2023/03/21/ce-un-deputato-ragusano-tra-i-piu-ricchi-allars/

https://www.radiortm.it/2023/03/20/comiso-la-rinascita-del-museo-civico-storia-naturale-funziona/

https://www.nuovosud.it/articoli/196550-cultura-ragusa/comiso-il-museo-civico-di-storia-naturale-esempio-di-sinergia-tra

LA LOTTA CONTRO IL CARO-VOLI

Marce forzate per il terzo vettore in Sicilia

PALERMO. «La nostra battaglia contro il caro-voli va avanti. Dal primo giugno partiranno i collegamenti da Catania e Palermo verso Milano e Roma gestiti da Aeroitalia, che ha già venduto 3-4 mila biglietti a tariffe eque. Finalmente ci sarà un terzo vettore che rompe il cartello che ho denunciato all'Antitrust. È inconcepibile che una società a capitale pubblico come Ita, ricapitalizzata dallo Stato e dunque dai cittadini per 700 milioni a copertura delle perdite accumulate, due giorni fa mi abbia risposto dicendomi che devono obbedire alle logiche di mercato. Se pensano che far pagare a un siciliano 400 euro per raggiungere Roma stia in una logica di mercato si sbagliano. Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ieri mattina a margine dell'inaugurazione del nuovo Pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi a Catania. «Da parte di Ita - ha aggiunto il governatore - ho registrato un margine di disponibilità, aumenteranno il numero dei voli ad aprile, ma non basta».

Lavoro, la Regione mette ordine nella "giungla" dei mestieri

La certificazione delle competenze. Le misure allo studio dell'assessore Albano

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Prima, nella Sicilia in bianco e nero che sgomitava per avanzare, territorio per territorio, di piccoli spazi quotidiani e si nutriva fino agli anni '90, di illusioni che non erano ancora a misura di multimedialità, il "pezzo di carta" che valeva l'uscita dal tunnel e garantiva la chiave di volta per la conquista di un'autonomia professionale nella terra degli artigiani e del "fai da te" del lavoro che ancora si può trovare, era il diploma o l'attestato professionale. Oggi il vorticoso giro delle burocrazie e delle leggi, che passa da mondi lontanissimi per tornare sempre uguale ai blocchi di partenza, nell'Isola *smart* che combatte "il vorrei ma non posso" delle aspirazioni mancate, riporta l'orologio indietro di quasi quattro anni.

Chi ha fatto per una vita il falegname o il mastro d'ascia, tanto per rimanere in materia di schizzi del passato che gravitano nel nostro presente, non ha bisogno di un corso ma di una valutazione formale al termine della quale arrivi una certificazione. Questo il percorso intrapreso dal legislatore per impattare sul terminale intasato delle singole regioni. Basterebbe a quel punto la "prova d'arte" di fronte a una commissione della Camera di Commercio. Agenti di viaggio che non possono aprire una propria agenzia, parrucchieri, carrozzieri, un universo che attende semplificazioni e spera di poter uscire dal sommerso. La certificazione delle competenze viene regolamentata dalla Regione con un decreto inter assessoriale (Lavoro e Formazione) dell'ormai lontano 20 dicembre 2019. La pandemia non ha ancora mostrato il volto crudo e paralizzante della sua "escalation". Di lì a breve sarebbe toccato all'assessore Antonio Scavone, Autonomista subentrato nella giunta di Nello Musumeci, mettere ordine nella materia. Una strada che passa anche dal nuovo catalogo dell'offerta formativa, ma che subisce una pesante battuta d'arresto in concomitanza con la pandemia. Il nuovo governo regionale oggi non vuole ripartire da zero, ma come spiega l'assessore al Lavoro Nuccia Albano cerca iter agili «Le manifestazioni di interesse non sono state avviate per due motivi. Da un lato, perché il decreto non prevedeva un finanziamento ad hoc per cui il soggetto che voleva richiedere la certificazione doveva rivolgersi ad enti e pagare personalmente e dall'altro, non sono arrivate richieste ai centri per l'impiego da parte di soggetti che volevano validate e certificate le competenze». Per dribblare i passaggi a vuoto dunque Albano chiarisce «Stiamo valutando di inserire corsi di aggiornamento, anche serali. Così facendo, da un lato, potremmo dare la possibilità a chi ha svolto e svolge determinate attività di acquisire nuove competenze e stare al passo con i tempi e dall'altro, cercheremmo di far emergere una parte dl lavoro nero. In questa maniera potremmo costituire anche un'anagrafe delle professioni dalla quale le imprese potrebbero attingere per la ricerca di determinate figure professionali qualificate e con competenze. Spesso il numero delle maestranze non corrisponde ai dati ufficiali: costituire un'anagrafe aggiornata comprensiva dei soggetti che vogliono immettersi nel mercato del lavoro può essere una facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta e dare un'attestazione professionale al soggetto che oggi, invece, non possiede».

Un "timing" che si spera, non sia ancora troppo lungo.

Putin riceve Xi a Mosca e mostra «interesse per il piano di pace»

La strategia. L'obiettivo cinese: rafforzare i rapporti con i russi e vestire i panni del mediatore. Kiev ci spera, Occidente scettico

ALBERTO ZANCONATO

MOSCA. Rafforzare «l'interazione strategica» con la Russia, e al contempo accreditare la Cina come mediatore credibile per il conflitto in Ucraina. Questi gli intenti dichiarati dal presidente Xi Jinping all'arrivo a Mosca per la sua ottava visita dal 2013. Due obiettivi non facili da conciliare, soprattutto agli occhi di un Occidente decisamente scettico sulle reali intenzioni di Pechino. Così, mentre Kiev dice di seguire con interesse gli sviluppi, chiedendo a Xi di convincere la Russia a mettere fine alla guerra, la Casa Bianca invita gli ucraini a non accettare un eventuale cessate il fuoco, che «ratificherebbe» le conquiste territoriali dei russi e darebbe loro tempo per riorganizzarsi.

La questione dell'Ucraina è tra i temi che Xi ha affrontato con il presidente russo Vladimir Putin nel primo incontro, un informale faccia a faccia al Cremlino, prima dei colloqui ufficiali di domani allargati alle delegazioni. «Guardiamo con interesse alle vostre proposte per risolvere la crisi in Ucraina», ha detto Putin davanti alle telecamere, seduto fianco a fianco con l'ospite davanti ad un caminetto di marmo bianco decorato in oro. «Siamo aperti a negoziati», ha aggiunto, sottolineando però che ogni soluzione dovrà tener conto del principio della «indivisibilità della sicurezza per tutti i Paesi». Sembra quasi un ritorno a quelle proposte sulla sicurezza europea avanzate alla Nato e agli Usa nel dicembre del 2021 che non ottennero la risposta desiderata da Mosca. Due mesi dopo scattava l'operazione militare in Ucraina.

Poche ore prima, in un articolo pubblicato sul quotidiano governativo russo Rossiiskaya Gazeta, Xi aveva detto che il piano cinese in 12 punti raccoglie le «visioni» di diversi Paesi, ammettendo che trovare una sintesi «non è facile». Ma sulle linee generali del confronto con l'Occidente, il presidente cinese non si è distanziato dalle valutazioni di Putin, affermando che la Cina condivide con la Russia la convinzione che è necessario costruire un mondo multipolare, perché «nessun paese è superiore agli altri, nessun modello di governo è universale e nessun singolo Paese dovrebbe dettare l'ordine internazionale». Negativa su tutta la linea la reazione statunitense. Il mondo non deve essere ingannato da alcuna mossa tattica della Russia sostenuta dalla Cina, ha messo in guardia il segretario di stato Antony Blinken ribadendo l'importanza di linee di comunicazioni aperte con Pechino. «Xi e Biden parleranno al momento opportuno», ha aggiunto poi la Casa Bianca auspicando che dopo l'incontro con lo zar il presidente cinese dovrebbe parlare anche con Zelensky «per avere il suo punto di vista. Il capo della diplomazia Usa stigmatizza poi il fatto che Xi abbia confermato la sua visita anche dopo il mandato d'arresto per Putin della Corte penale internazionale (Cpi), manifestando così il convincimento che il leader russo non debba rispondere delle atrocità in Ucraina.

Un mandato, tra l'altro, a cui Mosca ha risposto aprendo un'indagine penale contro il procuratore della stessa Cpi, Karim Khan, per la sua decisione giudicata «illegale».

Putin si mostra sicuro dell'appoggio della Cina, con cui, ha affermato in un articolo sul Quotidiano del Popolo, la Russia combatte contro le «minacce comuni». Xi è sembrato confortarlo durante l'incontro davanti al caminetto in cui lo ha chiamato "caro amico» e ha auspicato «rapporti stretti» tra i due Paesi, spingendosi addirittura ad uno spot elettorale quando ha ricordato le presidenziali in programma tra un anno in Russia e ha sottolineato contemporaneamente «la prosperità» garantita al Paese da Putin. Ma resta un'incognita fino a dove Pechino potrà spingersi nel rafforzare ed ampliare le relazioni con il Cremlino senza che ne risentano i forti legami economici con l'Occidente. Se Putin ha sottolineato che l'interscambio commerciale tra Russia e Cina ha raggiunto «i 185 miliardi di dollari», è anche vero che ciò rimane una frazione di quello che la Repubblica popolare ha sia con la Ue sia con gli Usa.

Intanto l'Ucraina, che non ha mai respinto l'idea di una mediazione cinese, attende nell'incertezza gli esiti della visita di Xi. «La prima e principale clausola» di un accordo di pace deve essere «la resa o il ritiro delle forze di occupazione russe», ha sottolineato il segretario del Consiglio di sicurezza Oleksiy Danilov. Più diplomatica, nel rispetto del proprio ruolo, la posizione espressa dal portavoce del ministero degli Esteri, Oleg Nikolenko. «L'Ucraina - ha assicurato - sta seguendo da vicino la visita del presidente cinese in Russia. Ci aspettiamo che Pechino usi la sua influenza su Mosca per farle porre fine alla guerra».

Gelo Usa sulla tregua «Aiuterebbe la Russia»

Washington. «Se adesso la Cina lanciasse un cessate il fuoco, Zelensky dovrebbe respingerlo» asserisce Kirby e Blinken annuncia nuovi aiuti

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. Gli Usa e i suoi alleati restano molti scettici sul ruolo di Xi Jinping come "peacemaker" nella sua visita al Cremlino e sul cosiddetto piano di pace cinese in 12 punti. A ribadire la posizione è stato il portavoce del consiglio per la sicurezza nazionale John Kirby, cercando anche di allineare Kiev, finora più aperta a valutare eventuali proposte del Dragone. Se la Cina lancerà un appello per un cessate il fuoco durante la visita di Xi a Mosca, ha spiegato Kirby, Kiev dovrebbe respingerlo, «cosa che faremmo anche noi», perché «fondamentalmente ratificherebbe ciò che (i russi) sono stati in grado di conquistare dentro l'Ucraina e darebbe loro tempo e modo di prepararsi».

Il portavoce ha poi evidenziato l'evidente asimmetria della missione di pace cinese: «Se vai a Mosca e ti siedi per tre giorni allo stesso tavolo del presidente Putin e ascolti il suo punto di vista su una guerra che ha iniziato e che potrebbe finire oggi, dovresti come minimo alzare il telefono e parlare anche con il presidente Zelensky per avere il suo punto di vista», ha osservato Kirby, definendo quello tra Russia e Cina «un matrimonio d'interesse». «Speriamo che Xi faccia pressione su Putin perché cessi di bombardare scuole e ospedali e ritiri le truppe» e «sostenga la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina», ha aggiunto in modo un pò rituale.

Una chiusura confermata anche da Antony Blinken, che proprio ieri ha annunciato disco verde ad un altro pacchetto di aiuti militari da 350 milioni di dollari a Kiev: «Il mondo non si faccia ingannare da alcuna mossa tattica della Russia sostenuta dalla Cina», il messaggio del segretario di stato americano, che ha poi accusato Xi, primo leader mondiale a visitare Putin dopo il mandato d'arresto della corte penale internazionale dell'Aja, di fornire una «copertura diplomatica ai crimini di guerra russi». Gli Usa temono che la Cina possa rafforzare il suo ruolo di mediatore diplomatico, dopo il successo dell'accordo tra Iran e Arabia Saudita, e che le sue proposte seminino divisione nel fronte occidentale, suscitando magari un qualche interesse a Berlino e a Parigi con l'obiettivo di dividere la Nato e allontanare almeno alcuni paesi europei dalla linea più intransigente.

Ma per ora in tutti gli alleati prevale la diffidenza, alimentata dalla crescente alleanza tra Russia e Cina, dal loro asse di ferro al consiglio di sicurezza dell'Onu, dalle loro esercitazioni militari comuni. E dagli accordi annunciati di questo ennesimo incontro Xi-Putin (il 40/mo dall'arrivo al potere del presidente cinese), con ulteriori forniture energetiche russe pagate in renminbi (un sostegno alla macchina da guerra russa aggirando le sanzioni finanziarie) in cambio di tecnologie cinesi, comprese quelle "duali" che possono essere usate nel conflitto ucraino.